

## LA PAROLA OGNI GIORNO

13/03/2020

don Dario

Buongiorno a tutti, oggi è venerdì, un giorno aliturgico per la chiesa ambrosiana, in cui non si celebra la Messa, a parte che in questo momento non si celebra in qualunque giorno la Messa.

Comunque non abbiamo neanche un Vangelo di riferimento oggi, per cui la decisione il venerdì di leggere e commentare il Vangelo della domenica che ci aspetta.

E questo Vangelo, quello della terza domenica di quaresima, viene dall'evangelista Giovanni, capitolo 8, versetti 31-59.

È un Vangelo lungo e impegnativo che ora vi leggo.

*"In quel tempo il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio."*

Una prima impressione, ascoltando questo Vangelo, potrebbe generare il seguente giudizio: questo Vangelo è duro, difficile, impegnativo.

E mi viene da dire: ma in questo momento la nostra vita non è forse dura, difficile, impegnativa? Ed ecco quindi il primo miracolo bello, la corrispondenza, c'è qualcosa di pesante come le pietre, è un brano che finisce con gente che tira pietre a Gesù. Un po' come la nostra vita in questi giorni, senza drammatizzare ma con realismo, è, soprattutto per qualcuno di noi, pesante come una pietra. Quindi Vangelo e vita si corrispondono, questo consola.

E allora alcune schegge, alcuni frammenti di questa pietra per la nostra vita, perché sia un aiuto. È un brano che inizia bene e finisce male, anche per questo c'è un senso di pesantezza, finisce con le pietre, questo è già stato detto.

Ma inizia con i giudei che credevano in Gesù, ma subito la frattura. La voglio evidenziare per poter fare noi il cammino opposto: *“Se rimanete nella mia Parola sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità è la verità vi farà liberi. Gli risposero: noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno”*.

E invece Gesù per tutto il brano continua a dire: guardate che siete schiavi del peccato, e loro a negarlo.

Ecco, allora vi propongo una traduzione della parola *peccato*, ogni traduzione è anche un tradimento, traduttore traditore, ma contemporaneamente una traduzione apre nuovi orizzonti,. Quindi propongo di sostituire la parola *peccato*, che ricorre più volte nel testo, che prego di rileggere con calma, perché un semplice ascolto lo fa scivolare via come acqua sulla pietra, propongo di tradurre la parola *peccato* con la parola *paura*, e quindi questa prigionia, questa schiavitù che genera il peccato, come quella prigionia, quella schiavitù che genera la paura.

Ma qui il cammino è inverso, quello che propongo prima di tutto a me stesso e a voi, rispetto ai giudei.

I giudei ci tengono in tutti i modi a dire, a dichiarare, a gridare a gran voce, che loro sono figli, sono liberi, non hanno peccato.

Io penso sia saggio poter dire in modo sereno: noi siamo gente che ha paura, io sono un cristiano che ha paura, lo riconosco, lo confesso. Un po' come il peccato: guai a chi dice di non avere peccato, guai a chi dice di non aver paura, perché questo ti indurisce, rischi di tirare pietre addosso a tutto e a tutti. Invece io ho paura e lo riconosco e so che la paura rende schiavi.

C'è un frammento bellissimo della Lettera agli Ebrei che per descrivere tutta la vicenda di Gesù, la sua Pasqua (lettera agli Ebrei 2,15), a un certo punto dice, parafrasando la parte prima, che tutta la vicenda di Gesù, la sua Pasqua, esiste per *“liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”*, perché il peccato rende schiavi, la paura rende schiavi.

E noi non abbiamo potere di dire, e io sarei veramente sciocco, se dicessi a me e a voi: dai forza, coraggio, impegniamoci a non aver paura!

No, preferisco, verso di me e verso di voi, seguire una pista molto più umana, visto che crediamo in un Dio fatto uomo, che è quella di dire: riconosciamo pacatamente le nostre paure, diciamocelo scusate il gioco, senza paura, perché la paura della paura genera il panico. Il panico no.

Io non vi sto parlando come un uomo preso dal panico, ma come un uomo che confessa le sue paure, e di conseguenza la sua schiavitù, e che ha un grande desiderio. Voi direte: di diventare libero, sì, ma diciamolo in forma cristiana più radicale, più vera. Ho un grande desiderio di scoprirsi figlio, perché il contrario di paura è fede, il contrario di schiavo non è libero, ci sta, ma è figlio.

O sei schiavo o sei figlio.

È importante rileggere questo brano in questa prospettiva: il Figlio che cerca di mostrare a dei figli che se lo sono dimenticati, e se te lo dimentichi diventi uno schiavo.

Per cui, concludo citando ancora questo pezzo della Lettera agli Ebrei, che forse è uno dei frammenti che amo di più di tutta la Scrittura, perché non parla della liberazione dalla morte, altra parola che ricorre in questo testo, e ahinoi, nella nostra vita molto, non parla di Gesù come liberatore dalla morte, ma parla di Gesù come colui che libera dalla schiavitù che puoi avere per tutta una vita se hai paura della morte. E aggiungo: è se non riconosci la tua paura che diventa panico, che diventa aggressività, che diventa tirar pietre.

Per cui: Grazie Signore che ci sei, perché grazie a te liberi così *quelli che per timore della morte erano nella schiavitù per tutta la vita.*